



## Una donna audace

**Elisa Grimi**, *G.E.M. Anscombe. The Dragon Lady*, Cantagalli, Siena 2014, pp. 524, euro 23.

Elizabeth Anscombe (1919-2001) è stata un'importante filosofa, docente a Oxford e a Cambridge, ma è poco conosciuta nel nostro Paese, perciò è meritoria questa ponderosa monografia, la prima italiana, offerta da Elisa Grimi, dottoressa di ricerca in Filosofia e Doctor Europaeus, nonché giovane e intraprendente direttrice della rivista «Philosophical News», disponibile in versione cartacea e digitale.

Anscombe, allieva ed esecutrice testamentaria di Wittgenstein, verso cui peraltro mosse anche delle critiche, addivenendo a una posizione originale, è stata una figura decisiva nell'ambito del rilancio di una filosofia morale neo-aristotelica focalizzata sul concetto di virtù e attenta a una filosofia della psicologia, a un'analisi dell'agire, del sillogismo pratico e del carattere del soggetto agente. I suoi lavori più noti sono *Intention* (1957), appunto sull'azione, e *Modern Moral Philosophy* (1958), che fu una dichiarazione di guerra alle etiche moderne deontologiche e consequenzialiste (termine da lei coniato). Queste ultime sono criticate per la scelta di giudicare moralmente l'agire *solo* (e non già *anche*, come sarebbe corretto) in relazione alle sue conseguenze, negando così che esistano atti sempre malvagi (assassinare, schiavizzare ecc.), quali che siano i loro effetti. Entrambe le etiche menzionate vengono da Anscombe attaccate

per la loro focalizzazione sul dovere morale, della cui nozione esse non sono in grado di fornire una vera fondazione.

In Anscombe ricerca della verità, passione, vita, coraggio civile e intellettuale e filosofia furono tutt'uno. Per esempio, ella si oppose pubblicamente al conferimento, da parte dell'Università oxoniense, della laurea *honoris causa* a Truman, in ragione dell'utilizzo della bomba nucleare contro degli innocenti. Ancora, cattolica e madre di sette figli, seppe argomentare in modo laico le posizioni morali della Chiesa, prendendo coraggiosamente posizione anche in favore dell'*Humanae vitae* di Paolo VI.

Il valido, difficile (anche perché la prosa di Anscombe è sovente di ardua lettura) e minuzioso lavoro della Grimi riferisce dettagliatamente quanto fin qui detto e molto altro, e si apre con una biografia della Anscombe, situandola nel suo contesto non solo filosofico, ma culturale in generale, ed esaminando i suoi rapporti con Wittgenstein e con il marito Peter Geach (a sua volta filosofo rilevante, di ispirazione tomista). E contiene, per esempio, un'analisi testuale (paragrafo per paragrafo) di *Intention*, così come una critica (scritta all'età di 28 anni) a un testo di C.S. Lewis sui miracoli, che portò a un ripensamento da parte del grande apologeta.

L'ultima sezione raccoglie testimonianze inedite di persone, docenti e conoscenti, che hanno conosciuto Anscombe. Chiude il volume una nutritissima bibliografia degli scritti di e su Anscombe.

Giacomo Samek Lodovici

## Patrologia latina

**Girolamo**, *Commento a Naum e a Sofonia*, a cura di M.T. Messina, Città Nuova Editrice, Roma 2012, pp. 206, euro 23.

Marco Tullio Messina, studioso di Girolamo, cura per la collana «Testi patristici» dell'editrice Città Nuova di Roma l'introduzione e la traduzione con note di due commenti dell'autore della *Vulgata* latina della Bibbia ai profeti biblici. L'introduzione risulta di grande utilità al lettore, perché, oltre a soffermarsi sulla struttura dei due testi e sullo stile con cui sono scritti, inquadra l'interpretazione di Girolamo nel contesto dell'esegesi patristica dei due libri biblici e risale addirittura alla loro interpretazione ebraica. Inoltre, il curatore accenna ai riferimenti alla cultura classica latina precristiana (Virgilio, Persio, Terenzio) presenti nei due commenti.

Anche se scritte entrambe tra il 389 e il 392 d.C., queste opere rivelano, poi, una particolare «attualità», che si aggiunge al loro valore di patrimonio del pensiero dei Padri della Chiesa. Infatti, Girolamo individua nella condanna dell'idolatria il tema portante degli oracoli di Sofonia e considera gli assiri contro cui è rivolta la profezia di Naum quali simboli dei persecutori dei cristiani, sempre all'opera nel mondo. Senza necessità di aggiungere altro, basta gettare un rapido sguardo ai tanti «idoli» concreti e astratti, tutti vuoti di sostanza, ma assolutizzati sino a sacrificarsi per essi,

